PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

anno XXV • n° 138 • maggio - settembre 2019

COTRONE informa

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut.: 032 CBPA-SUD/KR

Immaginare un Sud

SOMMARIO

Questo numero è stato chiuso
in redazione il 23 settembre 2019

REDAZIONE
redazione@cotroneinforma.org
cotroneinforma@libero.it

Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano
Impaginazione: Ilaria Fabiano
Copertina: Gino Grassi
Stampa: Gio grafiche Tel.366.5052861

Editore: Associazione culturale Cotroneinforma
via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei (Kr)

Associazione culturale Cotroneinforma
Presidente: Giuseppe Guarascio
Vicepresidente: Gino Grassi

Registrazione Tribunale di Crotone n. 75
del 17.10.1996 - decreto 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Iscrizione Registro Regionale
del Volontariato n. 690
Iscrizione Registro Provinciale
del Volontariato n. 42/2008

La carta utilizzata per questo numero è certificata dal marchio FSC che identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

FSC
www.fsc.org
PEFC/23-32-04
CO15524
MIX
Paper from responsible source

Pubblicazione online: ISSN 2421-7077
Pubblicazione a stampa: ISSN 2421-7069

EDITORIALE 3

DI GRAMSCIANA MEMORIA
[Pino Fabiano]

BENI COMUNI 5

UNIVERSITÀ ESTIVA 2019 di ATTAC ITALIA

BENI COMUNI 6

ACQUA PUBBLICA
[Gennaro Montuoro]

BENI COMUNI 8

CAOS
[Peppe Guarascio]

LIBERAMENTE 12

LIBERA A CROTONE
[Matias Gadaleta]

PERCORSI CULTURALI 14

LIBRI
[Gabriele Ottaviani - Maria Rita Frontera - Pino Bertelli]

ULTRASUONI 16

UN COMBINATO DI FILOSOFIA E POLITICA
[Giap]

L'INTERVISTA 18

ONESTO FOLLE E CURIOSO
Intervista di Mauro Flagelli a Giovanni Carta

A SUD 20

VIAGGI IN CALABRIA - CITTADINI MOTORIZZATI CALABRI
[Patrizia Biasini - Pino Fabiano]

LA DISCIPLINA DELLA TERRA 22

MUSEO INTERATTIVO A CIELO APERTO DELLA SILA
[Carmen Fiore]

SOCIETA' 23

COTRONEI E DINTORNI

FRONTE REDAZIONALE 26

QUESTO GIORNALE

"Quando l'ingiustizia diventa legge, la resistenza diventa dovere."

Bertolt Brecht

Autonomi Danari Differenziati

DI GRAMSCIANA MEMORIA

L'agonia del Sud in un'epoca infame e la dimensione di una nuova responsabilità

[Pino Fabiano]

I numeri della Svimez

Se non ci fossero i centri studi nell'elaborare dati e pubblicare rapporti, del Sud si parlerebbe in termini astratti e fatalistici. Invece, i numeri spuntano inesorabilmente ogni anno per ricordare una questione nazionale, la madre di tutte le questioni, quella meridionale di gramsciana memoria.

Sì, vabbè, la si prende larga, cosa lo si cita a fare un Gramsci di questi tempi. E poi si rischia di apparire come dei bolscevichi con la testa nel passato.

D'accordo, non la chiameremo questione, ma pur sempre necessita comprendere quel che sta accadendo nel Sud.

A luglio il Rapporto Svimez 2019 ha tracciato senza pietà la deriva economica del Sud, considerando come maggiori indicatori gli investimenti pubblici, il credito, il Pil e l'emigrazione.

E che emigrazione, da vera emergenza nazionale, altro che gli sbarchi sulle coste meridionali. Negli ultimi quindici anni sono emigrati almeno 2,5 milioni di meridionali (un terzo laureati) a fronte di un flusso immigratorio decisamente più ridotto, meno di metà. Di questo passo, la popolazione meridionale al 2030 non arriverà a 16 milioni di abitanti contro i 20 milioni agli inizi di questo secolo.

I numeri e gli indicatori sul fenomeno ci raccontano dell'inesistenza delle politiche pubbliche nel Sud che incide significativamente sulla qualità dei servizi erogati ai cittadini. Il divario nei servizi si evidenzia nella minore quantità e qualità delle infrastrutture sociali, sugli standard dell'istruzione e sull'idoneità dei servizi sanitari e di cura.

In maniera diretta e senza starci a girare attorno, la Svimez ha spiattellato i numeri che determinano questo gap crescente nel divario di spesa pubblica: negli ultimi dieci anni si è registrata una caduta dell'8,6% nel Mezzogiorno contro un aumento dell'1,4% nel Centro Nord. In un Mezzogiorno dove sono più deboli i settori dell'industria e dei servizi non tradizionali, il motore dello sviluppo economico è stato da sempre la spesa pubblica, e che adesso i dati certificano lo stato drammatico esistente.

La Svimez ha definito la situazione come un processo di "eutanasia" della situazione meridionale, una crisi con carattere strutturale e che richiederebbe una presa in carico complessiva e articolata che la politica non sembra essere capace di avviare.

Autonomia finanziaria differenziata

Nel corso degli anni un certo capitalismo nordico e una certa politica padana hanno saccheggiato le riserve

della fatidica Cassa per il Mezzogiorno, inventando cavilli sugli sperperi della stessa e sul mantenimento di fantomatici carrozzoni. Quella che rappresentava un fattore di riequilibrio con il resto del paese l'hanno fatta sparire parlando alla pancia della gente del Sud che ha metabolizzato l'estorsione come una fatalità. E poi man mano, con lo scorrere degli anni, sono andati a ridurre anche le risorse della spesa pubblica ordinaria.

Adesso, come se non bastasse, come se la crisi del Sud fosse acqua fresca, come se i dati della Svimez e di qualsiasi altro istituto di ricerca fossero asettici numerini incasellati in altrettante asettiche statistiche, il valoroso erede di quella famosa politica padana, dopo il rafforzamento con le elezioni europee dello scorso maggio, s'era lanciato al galoppo per realizzare la cosiddetta "autonomia finanziaria differenziata", una svolta repressiva sul livello istituzionale, fiscale, sociale, ovvero il trasferimento di poteri e risorse straordinarie al Veneto, alla Lombardia e all'Emilia Romagna: una sorta di secessione politica e fiscale dei ricchi.

Lo hanno detto in pochi, ma la mancata attuazione del regionalismo differenziato è stata forse la causa della crisi di Governo nel cuore dell'estate. E come per incanto, con la formalizzazione della crisi i temi del regionalismo differenziato sono stati rimossi dal dibattito nazionale. Bisognerà soltanto aspettare le prossime elezioni - come pensa il Governatore della "Serenissima Repubblica di Venezia" – quando il nuovo Governo leghista punterà a chiudere la partita dell'autonomia. Sicuri loro.

Certamente per opporsi al grande disegno nordista non basteranno nuovi governi o le le proposte per un'alleanza meridionalista, non basteranno i numerosi comitati sorti negli ultimi tempi contro l'autonomia differenziata, non basteranno un pugno di sindaci ed intellettuali.

Immaginare l'inimmaginabile

Occorre fare sistema partendo sicuramente dai giovani.

Non esistono politiche del lavoro, e quella del reddito di cittadinanza non fermerà l'emorragia delle energie migliori del Sud verso il Nord Italia e l'Europa. Nel passato i giovani meridionali solevano urlare "lottare per restare, restare per lottare", mentre oggi stanno perdendo ogni speranza per il futuro e rinunciamo a lottare e a costruire percorsi di rivendicazione.

Eppure esistono delle risorse giovanili potenzialmente pronte a qualsiasi processo di trasformazione. Il Sud è strapieno di anime belle che lavorano sperimentando quotidianamente pratiche di inclusione e condivisione dei saperi. E non soltanto i giovani, anzi. Esiste in Calabria e nell'intero Mezzogiorno un'umanità eccezionale che guarda alla valorizzazione del territorio, nella centralità del capitale sociale, nella difesa dei beni comuni. Nonostante quel che si pensi (e si scriva), esiste tutto un fermento di sperimentazioni dal basso che guardano al cambiamento dei contesti sociali, utilizzando le armi della cultura, con spirito critico, nella libertà dell'intelligenza che diventa coscienza civile.

Ma non basta. Occorre, appunto, fare sistema. Occorre fare arrivare il messaggio che ci si trova tutti sulla stessa barca e non sono più i tempi per consegnare l'esistenza all'indifferenza e all'imbarazzante conformismo. Occorre un processo diffuso di responsabilizzazione, perché lo merita la memoria di queste terre. Occorre ritornare a parlare per le strade, mobilitarsi, costruire reti sociali capaci di incidere sulle problematicità e cambiarle. Occorre ribellarsi, esercitare il ripudio all'obbedienza dell'ingiustizia, dell'iniquità, delle discriminazioni.

Occorre immaginare l'inimmaginabile perché, in questa epoca infame, l'agonia del Sud possa assumere la dimensione di una nuova responsabilità per camminare verso un percorso di emancipazione e di riscatto politico, civile, economico, culturale.

UNIVERSITÀ ESTIVA 2019 DI ATTAC ITALIA

"(..) finché un nuovo orizzonte politico e culturale di principi, di governo della società, di creazione della ricchezza, di concezione dei rapporti sociali, di trasformazione delle relazioni uomo/donna e uomo/natura, di riappropriazione della democrazia rimarrà inarticolato e non riuscirà a generare una mobilitazione di massa, l''imprinting' di questi decenni continuerà a far sembrare le idee neoliberali come unica saggezza convenzionale che l'opinione pubblica ha più facilità a percepire e a cui finisce per aggrapparsi".

Queste parole, tratte dal libro "Europa alla deriva" di Marco Bersani, sintetizzano la motivazione profonda che ispira questa edizione dell'università popolare di Attac Italia.

Viviamo tempi indubbiamente complicati, all'interno dei quali lo spazio pubblico sembra essere interamente occupato dal "conflitto" tra l'oligarchia finanziaria, espressione dell'establishment europeo, e le forze populiste, sovraniste e nazionaliste, che sembrano incanalare la frustrazione sociale, sino ad arrivare al governo di diversi Paesi, come è avvenuto in Italia. Un conflitto più apparente che reale, poiché entrambi i contendenti, tra loro specularmente complementari, non mettono in discussione le politiche liberiste e di austerità.

Dentro questo confronto, ogni possibile alternativa sembra avere il fiato corto.

Il nostro non è tuttavia un paese pacificato. Se guardiamo alla società, scopriamo infatti un grande paradosso: contrariamente alla percezione soggettiva di molti attivisti, il numero di donne e uomini che, dentro la loro quotidianità sociale, mettono in campo lotte, pratiche ed esperienze che suggeriscono un altro orizzonte e un altro modello sociale, non è mai stato così ampio come in questi ultimi anni; il problema, semmai deriva dal fatto che, mai come in questi medesimi anni, questo insieme di donne e di uomini ha inciso così poco sull'agenda politica.

E' come se la rassegnazione all'inevitabilità del quadro generale avesse ridimensionato anche il loro orizzonte, e l'azione compiuta da ciascuno di essi, pur essendo sapiente, determinata e radicale dentro l'esperienza specifica, avesse smesso di essere considerata una tappa di un percorso collettivo per una società diversa.

E' questa contraddizione che rende vetusta l'idea novecentesca della rappresentanza: questo insieme di donne e di uomini non cerca qualcuno che le rappresenti, bensì necessita di una nuova visione del mondo, che sappia coniugare verso il futuro chi fa il pane con la pasta madre con chi 'assalta' i cantieri della Tav.

Proprio per dare il nostro contributo a questo salto di qualità, abbiamo pensato di 'mettere i piedi nel piatto' e, dopo anni di analisi critica dell'esistente e di come il modello capitalistico non funzioni, crediamo sia giunto il momento di confrontarci **sulla prospettiva e iniziare a dire come dovrebbe/potrebbe essere l'alternativa.**

Per questo abbiamo deciso di intitolare questa sessione dell'università popolare **LA SOCIETÀ CHE VOGLIAMO** e di dipanare il percorso attraverso sei seminari "specifici", ciascuno dei quali organizzato con un/una relatore/relatrice (alcuni, due), il cui compito non quello di dare risposte esaustive, bensì di fornire il maggior numero di strumenti conoscitivi possibili, per favorire la discussione fra i partecipanti, sia in tavoli di lavoro sia in plenaria.

L'università si è tenuta, come ormai da diversi anni, nel piacevolissimo scenario del Camping "Le Tamerici" a Cecina Mare (LI) dal 13 al 15 settembre 2019.

ACQUA PUBBLICA

Cambiano i governi ma non mutano le politiche ultraliberiste

*[Gennaro Montuoro *]*

Il quadro politico-istituzionale che, come redazione, ci troviamo sullo sfondo durante la stesura di questo articolo è un quadro per certi versi prevedibile.

La disinvoltura con la quale il M5S passa da un partner di governo sovranista e razzista quale è la Lega Nord, ad un altro, il PD, che prova a darsi un tocco di rosso per riacquisire una improbabile verginità politica, porta allo scoperto inequivocabilmente quella che è la natura e la composizione politica volatile ed estremamente inconsistente di un movimento che aveva fondato la sua ragion d'essere nel sostegno, senza se e senza ma, ai grandi movimenti di lotta contro le grandi opere inutili e imposte, e per la difesa e la riappropriazione dei beni comuni (acqua in primis).

Da oltre dieci anni il movimento di lotta per l'acqua è in campo per contrastare le politiche liberiste che si prefiggono la definitiva cessione al mercato dell'acqua e dei beni comuni.

Il percorso sin qui seguito è stato in grado di mettere insieme resistenza e proposta: si è costruita una forte opposizione alle privatizzazioni facendo ricorso alla sensibilizzazione attiva, alla mobilitazione politica, all'attivazione sociale fino alla disobbedienza civile, e contemporaneamente si è avanzata una proposta radicale e alternativa utilizzando anche lo strumento istituzionale della legge d'iniziativa popolare, depositata già nel 2007 con oltre 400.000 firme a sostegno. Una legge che si pone l'obiettivo di promuovere una gestione pubblica, partecipativa e ambientalmente ecocompatibile dell'acqua, con tariffe eque per tutti i cittadini, che garantisca gli investimenti e i diritti dei lavoratori fuori da qualsiasi logica di profitto.

La passata legislatura M5S-Lega Nord non ha portato a termine quanto aveva preannunciato nel cosiddetto "contratto di Governo". Da subito abbiamo denunciato come la parte relativa al tema dell'acqua fosse del tutto insufficiente, inadeguata e non rispettosa dell'esito referendario. Abbiamo evidenziato il rischio che si ottenesse il risultato di consolidare l'attuale assetto gestionale e di governance volto alla massima mercificazione del bene.

E così è stato. Non c'è stata traccia di nessuna modifica radicale della normativa in materia di servizi pubblici locali e in particolare del servizio idrico integrato verso la ripubblicizzazione.

I ripetuti rimpalli e i continui rimandi della discussione della legge d'iniziativa popolare dalla Commissione alla Camera e viceversa hanno però avuto il merito di dimostrare, qualora ce ne fosse ancora bisogno, la reale natura del PD e della Lega Nord uniti (seppur avversari sulla carta) in una strenua difesa degli interessi privatistici delle multiutility del Centro-Nord.

Ad onor di cronaca l'unico intervento legislativo con al centro il tema dell'acqua è stato quello contenuto nell'articolo 24 del cosiddetto decreto crescita (poi convertito in legge, la n. 58 del 2019) che di fatto ha privatizzato l'acqua del Meridione imponendo la trasformazione in una società di capitali dell'E.I.P.L.I., lo storico e importante Ente per lo sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia.

Non si tratta solo di un'operazione di evidente privatizzazione ma soprattutto di un'operazione che s'inserisce a pieno in quella logica portata avanti da alcuni anni, in particolare dalle lobby economico-finanziarie, volta a costruire soggetti di scala sovra-regionale in grado di mettere in campo meccanismi che rendano effettivamente profittevole la gestione dell'acqua, a maggior ragione nel Meridione dove i processi di aggregazione societaria sono ancora irrealizzati.

Un provvedimento come questo allude pesantemente al gestore unico del Sud Italia costruendo le condizioni perché anche in questi territori la gestione sia appetibile dai soliti noti come ACEA, A2A, SUEZ e VEOLIA. Anche gli emendamenti che hanno proposto i pentastellati risultano solo una foglia di fico per provare a proteggere la loro prima stella che, dopo lo stop alla discussione sulla legge per l'acqua pubblica, è in evidente caduta libera.

Oggi il quadro istituzionale, come dicevamo, sembra mutato ma solo apparentemente.

Nell'accordo di programma tra PD e M5S sottoscritto nelle scorse settimane la nuova compagine governativa mette la "questione acqua" al 22° punto scrivendo: "L'acqua è un bene comune: bisogna approvare subito una legge sull'acqua pubblica, completando l'iter legislativo in corso".

Potenza di un articolo: basta mettere "una legge sull'acqua pubblica" invece che "la legge sull'acqua pubblica" e si può dire ai movimenti di stare tranquilli perché le loro istanze sono state accolte, mentre si fa l'occhiolino alle multiutility, facendo capire loro che la legge non sarà quella dei movimenti.

Intanto il movimento di lotta per l'acqua, per evitare

gli ennesimi giochini di potere, ha richiesto che la competenza sulla legge per l'acqua pubblica - nella versione promossa dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua - sia attribuita direttamente ad un esponente del Governo proprio perché l'iter di approvazione di iniziativa parlamentare ha mostrato grossi limiti e poi perché nell'iter di iniziativa parlamentare il governo è soggetto terzo che interviene sul tema portando una propria visione e questo influenza l'iter, mentre sarebbe opportuna una concertazione preventiva interna al governo. È opportuno quindi che sia individuato un esponente del governo con il compito di recepire e lavorare sul testo per poi successivamente farlo deliberare dal Consiglio dei Ministri quale disegno di legge approvato e condiviso da tutte le forze presenti nel governo e farlo infine giungere per l'approvazione in Parlamento che rimane chiaramente il luogo deputato alla produzione legislativa.

Decentrando lo sguardo sul quadro politico regionale la situazione – possiamo dire - è rimasta immutata rispetto a quanto abbiamo già scritto su queste pagine.

Dopo l'approvazione dello Statuto dell'Autorità Idrica della Calabria (AIC) il 6 novembre del dello scorso anno e l'elezione - in seno all'Assemblea dell'AIC - lo scorso 29 luglio del Presidente Marcello Manna (Sindaco di Rende) e del Vicepresidente Alessandro Falvo (sindaco di Cicala), nulla ad oggi è stato deciso circa il futuro soggetto (pubblico o privato?) gestore unico del servizio idrico integrato regionale.

In questa confusione e incertezza istituzionale e a due anni dall'approvazione della Legge Regionale n.18/2017 che istituì l'Autorità Idrica, la Sorical Spa (società in liquidazione dal 2015) continua a fare il bello ed il cattivo tempo nel settore idrico in Calabria.

Il meccanismo che si perpetra è, in definitiva, sempre identico: difesa dello status quo, privatizzazioni, concentrazione dei poteri nelle mani di pochissimi (e direi anche fedelissimi) sindaci calabresi e tutto questo senza alcuna possibilità da parte delle comunità locali di auto-determinarsi rispetto, ad esempio, alle forme di gestione del servizio idrico.

La stessa legge regionale risulta priva di reali forme di partecipazione popolare se non appunto un fantomatico "Comitato consultivo degli utenti del servizio idrico e dei portatori di interessi" che nulla ha a che fare con il paradigma partecipativo, sostenuto e portato avanti dai movimenti di lotta per l'acqua, inteso come reale potere decisionale da far praticare direttamente - sotto forma di partecipazione popolare - ai comitati e ai movimenti in difesa del territorio.

Un testo di legge che, pur nella sua impasse, da una parte si allinea al diktat dei poteri centrali e dei mercati, dall'altra tenta di superare le ataviche difficoltà regionale nella quale siamo piombati dopo la catastrofica gestione Veolia (socio privato di Sorical Spa) contraddistintasi da una pratica di tipo affaristico-clientelare poi balzata agli onori della cronaca con una serie di operazioni giudiziarie (vedi Ceralacca, Ceralacca 2, Alaco, Corte dei Conti, ecc.) che hanno tracciato un quadro abbastanza chiaro su quale fosse il reale profilo aziendale del colosso multinazionale francese.

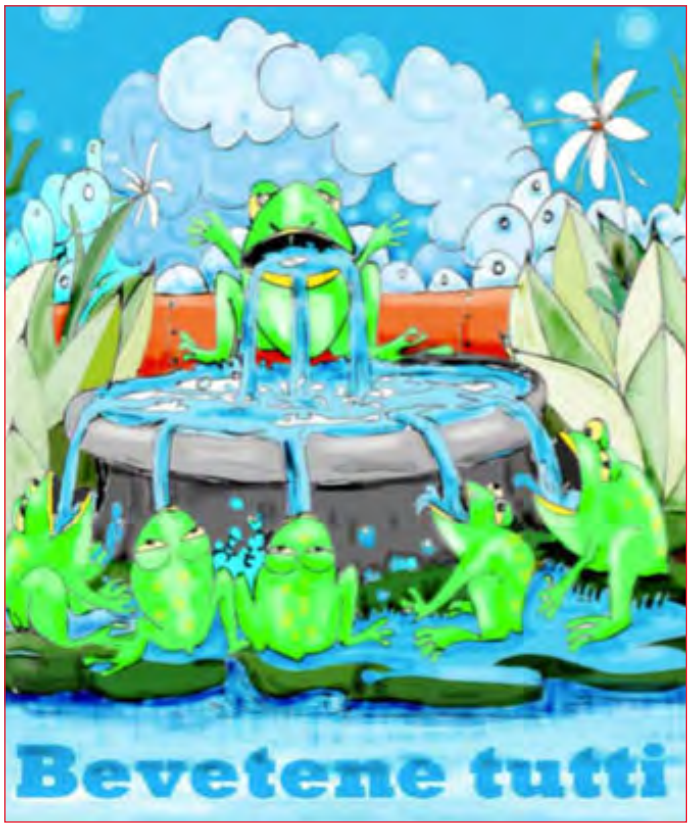
In un quadro così disarmante, ai movimenti di lotta per l'acqua non resta che continuare con più efficacia le proprie battaglie, territorio per territorio, non retrocedendo di un solo passo rispetto alle rivendicazioni che da sempre hanno caratterizzato il variegato movimento: difesa dell'acqua, riappropriazione dei beni comuni, ripubblicizzazione e partecipazione diretta.

Oggi con un contesto normativo regionale che, in maniera subdola, cerca di delegare le scelte ai Comuni, non mettendoli però nei fatti nella possibilità di scegliere autonomamente, le lotte dovranno concentrarsi maggiormente sul piano delle pratiche territoriali, chiedendo ai sindaci calabresi un atto di coraggio e dignità rifiutando di delegare ai privati e ai potentati di turno la scelta sul futuro del servizio idrico in Calabria!

** Coordinamento Calabrese*
Acqua Pubblica "Bruno Arcuri"

DEPURAZIONE: CAOS (Come Andare Ostinatamente Solitari)

Ovvero, il non detto diventa imprescindibile



[Peppe Guarascio]

La questione è delicata e controversa, così come si presta ad essere trattata da innumerevoli angolature che potrebbero risultare anche abbastanza distanti e/o dissonanti. Proverò a tracciare una trama che possa consentire di avere un'idea di insieme della situazione contingente e, nel suo complesso, da cosa derivi e da cosa dipenda.

Atto primo. Sequestro del depuratore in località Trepidò

La notizia è risaputa. Alla vigilia di Ferragosto i Carabinieri Forestali hanno posto i sigilli al depuratore di Trepidò nel Comune di Cotronei. Presa di parola spregiudicata e rischiosa del Sindaco Belcastro, risposta velleitaria e confusa del candidato a sindaco del gruppo di minoranza Secreti. Rassegna stampa consultabile sul sito web cotroneinforma.org.

Tralasciando di riferire ciò che, nelle due note stampa, è prassi consolidata di diatriba politica senza alcuna discussione nel merito, a me interessa riportare la discussione su di un piano di assoluto pragmatismo tangibile. Cioè provare a far sì che si parli, se possibile con dovizia, del Servizio Idrico Integrato (SII) di cui la depurazione è parte.

Riordiniamo le idee con stralci delle dichiarazioni dei diretti interessati.

Il Sindaco afferma: *«[…]Ereditata da altre gestioni passate l'inserimento di Cotronei tra i siti individuati nella infrazione comunitaria all'Italia per inquinamento ambientale […] Il Comune gestisce l'impianto di depurazione da oltre 20 anni […]».*

Come si suole dire, "delle due l'una". È evidente che le due affermazioni siano assolutamente contraddittorie e che egli, in un eccessivo atto di benevolenza nei confronti delle amministrazioni succedutesi nei vent'anni citati, si sia lasciato scappare un numero a caso.

Ovvero! Dovremmo forse dubitare che la Società Acque Krotonesi (SoAKro S.p.A.) abbia gestito il SII del Comune di Cotronei e quindi anche il depuratore di Trepidò dal 2008 al 2015? Tutto ciò, nonostante la stipula delle convenzioni con cui sono state consegnate le infrastrutture idriche (compreso ovviamente anche il depuratore in questione) dal comune a SoAKro nel 2008 e da SoAKro al comune nel 2016? Sarebbe uno scoop sensazionale, ma evidentemente, mi spiace doverlo ammettere, così non è.

Infatti, il Sindaco ha perfettamente ragione quando dice che l'infrazione comunitaria è diretta conseguenza di inadempienze pregresse a cui ovviamente evita accuratamente di dare un nome e/o citare. Siano le inadempienze dei suoi predecessori o della SoAKro poco importa.

L'opposizione abbocca all'amo gettato con l'esca dell'affermazione *Ereditata da altre gestioni passate*, si lascia prendere dalla foga di ribattere e si lancia nel proprio *J'accuse*: *«[…]L'attuale sindaco è in carica da oltre otto anni: essere riusciti a presentare appena un progetto di fattibilità per ottenere un finanziamento è veramente poca cosa […]».*

Da qui si deduce che anche il gruppo consiliare di minoranza crede che l'esperienza di gestione della SoAKro non sia mai esistita e attacca il sindaco per una fantomatica gestione continuativa ed ininterrotta della depurazione comunale durante il proprio mandato.

Ovvero! Dovremmo forse sperare che sia soltanto una gaffe? Perché se fosse vero il contrario saremmo di fronte all'imbarazzante problema di scarsa conoscenza della materia del contendere.

A questo punto mi verrebbe da chiedere, pur non sapendo a chi rivolgere questa domanda, se nella nostra comunità ci sia qualcun altro che abbia il ricordo di aver vissuto insieme a noi di Cotroneinforma quest'illusoria esperienza desolante della gestione SoAKro, di cui tutti accuratamente obliterano l'esistenza. Gli uni evitando di citarla quando si tratta di dover addebitare una qualunque forma di responsabilità, gli altri omettendone completamente nascita, vita e morte.

Noi dell'associazione continuiamo a patire quell'esperienza con frustrazione e rabbia.

Atto secondo. Rinfreschiamo la memoria

PRESA D'ATTO AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

«[…] con convenzione stipulata in data 21/03/2007 l'Autorità d'Ambito ha proceduto ad affidare il Servizio Idrico Integrato dell'ATO Calabria 3 Crotone alla SO.A.KRO

S.p.A., concedendo alla stessa per la durata di venti anni di ***tutte le opere, impianti e canalizzazioni attinenti al S.I.I.*** *di cui all'art 19 della convenzione medesima; con nota del 6.12.2007 […] il suindicato gestore del Servizio Idrico Integrato ha comunicato l'acquisizione, con decorrenza dal 1° gennaio 2008, del comparto idrico fognario attualmente gestito dal comune di Cotronei […]».*

A tal proposito occorre ribadire, a maggioranza e opposizione, che il Comune di Cotronei è il legittimo proprietario delle infrastrutture idriche che sono state affidate al gestore in concessione gratuita così come esplicitato sempre nella PRESA D'ATTO AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:

*«[…]****Visto*** *l'art. 153, comma 1 e 2,del suindicato D. Lgs. 152/2006 che dispone:*

a) ***l'affidamento in concessione gratuita delle infrastrutture idriche di proprietà degli enti locali*** *(acquedotti, fognature, impianti di depurazione e altre infrastrutture idriche) al gestore del servizio idrico integrato, il quale ne assume i relativi oneri nei termini previsti dalla convenzione e dal relativo disciplinare;*

b) il trasferimento al gestore unico, che subentra agli enti locali nei relativi obblighi, delle immobilizzazioni, delle attività e passività relative al servizio idrico integrato, ivi compresi gli oneri connessi all'ammortamento dei mutui oppure i mutui stessi, al netto di eventuali contributi a fondo perduto in conto capitale e/o in conto interessi; […]» e ancora più in dettaglio nella CONVENZIONE DI AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO, in cui si stabilisce che il compito manutentivo degli impianti è in capo al gestore, cioè SoAKro, infatti: *«[…] Articolo 20) Modalità di conduzione delle opere e impianti; manutenzioni ordinarie e straordinarie - programmate ed impreviste:*

1. ***Il GESTORE*** *per l'intera durata dell'affidamento e fino alla riconsegna dei beni inerenti il S.I.I. di cui il successivo articolo 24,* ***è responsabile della manutenzione dei beni affidati*** *al fine di mantenerli in buono stato di efficienza e funzionalità secondo gli standards definiti nel DISCIPLINARE;*

2. Il GESTORE ***è responsabile inoltre dell'adeguamento di tutti i beni affidati*** *e di quelli successivamente realizzati alle norme tecniche di settore vigenti o emanate successivamente all'affidamento;*

3. Il GESTORE ***è tenuto alla realizzazione ed esecuzione degli interventi di manutenzione straordinaria****, così come previsti nel Piano degli interventi contenuto nel PIANO e nel POT, nonché di ogni altro intervento imprevisto, operando con i criteri e le modalità previste nel DISCIPLINARE;[…]».*

SCHEMA ACCORDO QUADRO TRA COMUNE DI COTRONEI E LA SOCIETÀ SO.A.KRO. S.P.A. PER IL SUBENTRO DELL'ENTE COMUNALE NELLA GESTIONE PROVVISORIA ED ESCLUSIVA DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Il 30/11/2015 con la Deliberazione del Consiglio Comunale n°34 è stato approvato lo schema di accordo quadro, poi definitivamente sottoscritto dai contraenti in data 04/12/2015, quindi con nota della Prefettura di Crotone del 21/01/2016 si comunicava al Comune di Cotronei il fallimento della Società Acque Krotonesi "So.A.Kro. S.p.A." ed infine con verbale di consegna del 15/02/2016 *«[…]* ***il curatore fallimentare procedeva alla consegna delle opere e degli impianti strumentali*** *alla gestione del servizio idrico integrato di competenza del comune di Cotronei […]».*

Mettiamo un punto. Il 15/02/2016 finisce formalmente l'esperienza SoAKro ed inizia quella della gestione diretta municipale.

Atto terzo. Tre anni di affidamenti senza controllo

Ma in cosa consiste tale gestione?

1) Nel consegnare il SII nelle mani esperte di qualche dipendente comunale, per fortuna dall'ottima conoscenza (memoria storica si direbbe).

2) Nell'eseguire interventi di manutenzione straordinaria delle reti idriche colabrodo (sempre gradito lascito delle esperienze passate) e analisi di routine su acque e reflui (che avremmo il piacere di esaminare).

3) Nello stabilire l'affidamento diretto del SII a tre diverse società esterne, con due differenti formule esplicitate come segue: "Servizio di gestione, conduzione e manutenzione ordinaria impianti di depurazione e stazioni di sollevamento" o "Servizio di supporto alle attività manutentive degli impianti di depurazione, delle stazioni di sollevamento e delle opere e degli impianti strumentali alla gestione del servizio idrico integrato".

È interessante analizzare le determinazioni con cui è stato affidato il servizio perché si colgono particolari rilevanti che ci aiuteranno a delineare le storture degli affidamenti.

Rilevante da citare è la forma di autotute-

la dietro cui si trincera l'amministrazione comunale e che si esplicita (già nel primo affidamento diretto) con la formula: *«[…] Che, è necessario ed urgente, altresì, affidare temporaneamente ad una ditta specializzata nel settore, dotata di mezzi e personale tecnico idoneo, la gestione del servizio di conduzione degli impianti di depurazione e sollevamento, nelle more dei tempi tecnici di espletamento della gara d'appalto, al fine di scongiurare disservizi con conseguente pericolo per l'igiene e la salute pubblica nonché danni irreversibili all'ambiente […]».* In tale espressione è già lampante ed evidente tutto ciò che proverò a contestare nel prosieguo del ragionamento, tripartendo l'intero periodo che suona complessivamente come un buon artificio retorico.

«[…] Che, è necessario ed urgente, altresì, affidare temporaneamente ad una ditta specializzata nel settore, dotata di mezzi e personale tecnico idoneo, la gestione del servizio di conduzione degli impianti di depurazione e sollevamento […]»

Mi piacerebbe saper rispondere alla domanda di quali siano stati criteri con cui si sono selezionate le "società" cui affidare il servizio. Posso solo riportare che le tre "società" in questione sono: una Società Cooperativa a Responsabilità Limitata (Multiservizi-Soc. Coop. Sociale Onlus), una Società Cooperativa (Giovani del 2000 Società Cooperativa) ed un S.R.L. (Thema Impianti S.R.L.).

Se poi si analizza la questione se queste società possedevano e/o possiedono le capacità tecniche (anche strumentali) ed i requisiti (anche economici) per gestire il servizio la questione si fa ancora più curiosa e sorprendente.

Prendiamo il caso del primo affidamento.

Dalla visura camerale della società in questione si rileva che essa dichiarava nel 2016 di effettuare come attività prevalente **gestione e manutenzione impianti di depurazione** e di possedere **codice ATECO 81.29.99** che non è conforme e, anzi, completamente estraneo al servizio idrico. Infatti, i codici ATECO per il servizio idrico sono 36 e/o 37, in base all'attività svolta. Nel caso del servizio appaltato avrebbe dovuto essere 37.

La disamina del bilancio 2015 della società conferma le mie perplessità, per assenza dei requisiti specifici richiesti. 1) Nella Nota Integrativa gli amministratori dichiarano che la società opera prevalentemente nel settore *"produzione e lavoro-gestione servizi e inserimento lavoro"* ed occorre rimarcare che i "servizi" non sono e non saranno mai i **servizi pubblici** e il servizio idrico in particolare. 2) Come fa ad avere al Registro delle Imprese come attività prevalente *"gestione e manutenzione impianti di depurazione"* se non ha mai svolto questa attività almeno fino al 31/12/2015.

Quindi la risposta alla domanda è assolutamente no, l'affidatario Multiservizi-Soc. Coop. Sociale Onlus non possedeva all'epoca alcuno dei requisiti richiesti.

A chi di dovere valutare gli affidamenti successivi!

«[…]nelle more dei tempi tecnici di espletamento della gara d'appalto […]»

È una dichiarazione ipocrita essendo perfettamente a conoscenza che il bando probabilmente non verrà mai redatto. In effetti se avessero voluto, l'arco di tempo di tre anni e mezzo sarebbe stato sufficiente per redigere uno straccio di bando che, prevedendo una continuità nel servizio di gestione e/o manutenzione, avrebbe anche evitato eventualmente l'impossibilità di addebitare responsabilità a terzi nel caso di contenziosi, come nella vicenda del depuratore di Trepidò.

Ah dimenticavo, che illuso che sono! Forse questo è proprio ciò che si intende ottenere.

«[…] al fine di scongiurare disservizi con conseguente pericolo per l'igiene e la salute pubblica nonché danni irreversibili all'ambiente […]»

Qual è l'elemento che determina la continuità temporale del servizio e com'è determinato l'importo per il servizio prestato?

Nessuno. L'unico elemento discriminatorio è l'importo della prestazione del servizio. Ovvero, la somma determinata, presumibilmente in colloqui informali, deve rimanere sotto la soglia di 40.000 euro, cioè il limite oltre il quale gli affidamenti diretti non sono consentiti. Sempre considerando il fatto che la soglia citata è una deroga e non la regola, a meno che non si decida sapientemente di rimanere sempre in emergenza, così come era effettivamente la situazione post fallimento SoAKro.

Altra questione riguarda le inevitabili interruzioni nella "gestione del servizio a spezzatino" dovute alla asincronia tra la fine di un affidamento e l'inizio di quello successivo, per i quali io ho conteggiato almeno tre interruzioni (18-31 gennaio 2017, agosto-settembre 2017 e, incredibilmente, giugno 2019 ad oggi). Ciò significherebbe che dal mese di giugno corrente anno, quindi da due mesi e mezzo prima che avvenga il sequestro, non vi è alcuna società che effettui il servizio. Sarebbe strano, poiché da quanto proclama il sindaco è solo nel periodo estivo che si registra il disagio al depuratore di Trepidò.

Ma queste interruzioni sono solo mie maldicenze naturalmente!

Atto quarto. Postilla economica

Conoscere quali siano stati i costi sostenuti e a fronte di quale livello qualitativo del servizio sarebbe un impagabile piacere, ma purtroppo bisogna continuare ad affidarsi alle ipotesi. Forse strambe, ma almeno fondate su documenti ufficiali.

Quale sia stata la capacità di prestazione dell'affidatario non è dato sapere, probabilmente ci saranno dei verbali interni di servizio sulle attività effettivamente svolte. O forse no?

1) Per quanto riguarda i costi totali ad oggi ci si aggira intorno ai 380.000 euro (da gennaio 2016 e solo considerando le determinazioni in cui è citata la depurazione) che corrisponde alla somma delle spese effettivamente sostenute/saldate e dei preventivi di spesa contenuti nelle determinazioni.

La cifra è ovviamente da considerare orientativa poiché affetta da due indeterminatezze. La prima dipende dal fatto che il sottoscritto non è certo di possedere tutte le determinazioni in materia di SII. La seconda è frutto di una sostanziale incoerenza tra preventivi di spesa e spese effettivamente sostenute.

2) Un caso specifico da segnalare è il preventivo di spesa per la sostituzione dell'elettropompe per il depuratore di Trepidò (Determinazione Settore 4° "AREA URBANISTICO-TECNICA MANUTENTIVA", N°134 dello 03/07/2017) poiché ormai «*[…]non più funzionanti e tali da non poter essere riparate […]*».Purtroppo non sono in possesso di alcun documento che certifichi l'acquisto definitivo delle elettropompe (cioè mi manca la determina di pagamento) e sarebbe bello sapere se le pompe hanno ricominciato a funzionare miracolosamente o se effettivamente sono state sostituite.

3) Rimane ancora inevasa una domanda posta all'amministrazione comunale già in passato e forse ossessivamente (vedi *Cotroneinforma* n. 134, L'inutile galanteria del tempo, p. 22; n. 124, Delibera di Iniziativa Popolare, p. 8). La posizione debitoria di SoAKro nei confronti del Comune di Cotronei rimane ancora quella segnalata nella Deliberazione Giunta Comunale n. 36 del 08/03/2018?

La SoAKro è debitore nei confronti del Comune di Cotronei: 1) € 372.493,92 per quanto concerne le rate di mutuo non versate; 2) € 153.582,66 derivanti dalle ordinanze contingibili e urgenti n.13/2015 e n. 15/2015 (per le quali, in verità, l'Amministrazione si era già attivata in giudizio legale); 3) € 45.472,55 derivanti dal pagamento di energia elettrica per conto di SoAKro.

Atto quinto. Delibera di Iniziativa Popolare

L'impegno profuso dalla nostra associazione non può essere messo in discussione.

Già nella prima metà del 2015 abbiamo provato a costruire una interlocuzione con l'amministrazione comunale, poi abortita per differenti visioni politiche sulle strategie da perseguire per una vera e reale ripubblicizzazione a livello municipale del servizio idrico. Coerentemente con gli obiettivi e le finalità del percorso referendario, che prevedeva la completa esclusione delle società di capitale dalla gestione del servizio idrico, abbiamo promosso e consegnato una Delibera di Iniziativa Popolare, accompagnata dalle firme necessarie alla sua presentazione.

All'atto della consegna della delibera che portava il titolo ***"Rescissione della convenzione stipulata con la società Soakro SpA, modifica dello Statuto Comunale e contestuale istituzione di un tavolo tecnico per la creazione di una Azienda Speciale partecipata di diritto pubblico per la gestione del servizio idrico integrato"***, chiedemmo che la discussione della Delibera di Iniziativa Popolare avvenisse attraverso la convocazione di un **Consiglio Comunale Aperto**, in cui i proponenti fossero auditi per esporre le proprie posizioni in merito alla gestione del SII nel Comune di Cotronei.

Nessuna discussione della proposta in Consiglio Comunale. Solo la modifica dello Statuto comunale recependo la nostra richiesta.

Per quale motivo proponevamo la costituzione dell'Azienda Speciale di Diritto Pubblico come forma di gestione più coerente con il risultato referendario?

Poiché l'Azienda Speciale è al 100% di capitale pubblico, essendo un ente strumentale dell'ente comunale. Poiché il capitale sociale non è diviso in azioni che possano essere vendute e messe sul mercato come nel caso dei soggetti di diritto privato anche a capitale pubblico (SoAKro S.p.A.), quindi non può essere privatizzata. Poiché non deve fare utili in quanto soggetto di diritto pubblico, che svolge come finalità un servizio pubblico.

È aperta alla partecipazione della cittadinanza poiché gli atti fondamentali dell'Azienda Speciale passano attraverso il voto dei consigli comunali.

Proprio quest'ultimo aspetto mi interessa rimarcare in conclusione.

Risulta evidente, senza che ci sia bisogno di ribadirlo, che molte delle storture elencate in questo lungo articolo non avrebbero avuto modo di esistere o quantomeno non avrebbero costretto il sottoscritto a fare questo lavoro di ricostruzione "investigativa", se le discussioni fossero state pubbliche in Consiglio Comunale. Così come la responsabilità collettiva di supervisione dell'organo consiliare non avrebbe abdicato al proprio ruolo, rispetto a materie su cui ha competenza, lasciando alle decisioni della maggioranza e/o dei responsabili dei "Settori" comunali la facoltà di dettare la linea, in perfetta autonomia, sulla gestione un bene pubblico essenziale.

Visto che nessuno dei gruppi consiliari si assume questa responsabilità, ci proponiamo di ricoprire questa arduo ruolo, consapevoli della necessità di fare chiarezza e di contestare scelte amministrative, a nostro modo di vedere, incancrenite e inconcludenti.

LIBERA A CROTONE (R)ESTATE LIBERI!

*[Matias Gadaleta *]*

Non solo 'Estate Liberi' ma soprattutto 'Restate Liberi', giocando un po' con il titolo dato al campo estivo; questo il messaggio con cui Antonio Tata, referente provinciale di Libera, ha voluto chiudere la nostra esperienza di volontariato nella sua Crotone.

Una settimana incredibilmente densa di lavoro, conoscenze, testimonianze, speranze, emozioni, vita.

La formula è semplice quanto carica di rischi: una ventina di ragazzi provenienti dagli angoli più disparati d'Italia e non solo, estranei fra loro, messi insieme a convivere per sette giorni con l'intento sia di poter aiutare nelle attività le varie cooperative e associazioni che collaborano con Libera entrando nelle vite di chi ha deciso di lottare quotidianamente per gestire un disagio sociale innegabilmente forte e presente, sia di vivere e dialogare con chi quel disagio lo vive in prima persona nelle sue sfaccettature più differenti.

Il viaggio tortuoso che ognuno di noi ha dovuto compiere per raggiungere Crotone ci ha da subito imposto una Città con tutte le sue contraddizioni: bellezze e criticità.

Eppure quella stessa Kroton, com'era chiamata in greco antico, è stata la colonia di riferimento per importanza e prestigio per tutta la Magna Grecia. È qui infatti che Pitagora nel 530 a.C. circa fondò la sua scuola di scienze, matematica e musica, culla del razionalismo e del metodo scientifico.

Quella che si può vedere oggi è invece una città stanca e acciaccata, dove l'impeto e l'incoscienza dei più giovani è stroncata da una disoccupazione dilagante che ha costretto all'esodo una generazione intera, specialmente la fascia dai 18 ai 35 anni.

Una città che, anche grazie all'importante e vicina centrale idroelettrica di Calusia presso Cotronei, ha attratto importanti industrie chimiche e siderurgiche come la Montedison e la Pertusola nel periodo tra le due guerre. Il triste epilogo è lo stesso che da un po' ci si è abituati a sentire: fine anni 80, le fabbriche entrano in una profonda crisi e chiudono i battenti, lasciando dietro di sé un'ondata di disoccupazione, disperazione, oltre che un territorio profondamente inquinato.

Ma la storia che oggi voglio raccontare è un'altra. È la storia dei volti che rivedo quando penso a quei giorni passati a provare a comprendere una realtà così differente dalla mia.

Ognuno di loro, con il proprio vissuto, con i propri problemi, le proprie grandi sfide e nondimeno la propria sensibilità, ha provato a trasmetterci una loro visione delle cose, un modello a cui aggrapparsi, dei valori per cui vale la pena vivere attivamente, rifiutando lo stallo e il mero crogiolarsi nelle lamentele futili.

Ecco che rivedo il volto solare della signora Maria, un vero terremoto nella cucina della mensa dei poveri di Padre Pio, in cui un gruppo di volontari ogni giorno si mette al lavoro di prima mattina per far trovare un pasto caldo nel piatto dei tanti senza tetto, italiani e non, che si recano a mezzogiorno in questa struttura. Non mancano momenti di tensione da gestire mentre queste persone si mettono in fila per un piatto. Lingue differenti, fame e stress rendono ovviamente il clima non sempre facilissimo da tenere sotto controllo, ma l'enorme pazienza e passione di questi volontari ha la meglio su tutto.

Rivedo il volto di Hassan, il suo sguardo fiero mentre ci spiega la sua odissea iniziata anni fa dal Ghana per raggiungere l'Italia, il calvario libico, i pericoli, le paure, il passaggio dal centro Sprar di Crotone, il percorso che lo ha portato insieme alla sua bella famiglia a essere pienamente integrato nel tessuto sociale crotonese, e

ci parla del suo attuale lavoro come mediatore culturale.

Ci fa riflettere su come ormai la nostra routine ci abitui a sentire in televisione ogni giorno un numero di morti nel Mediterraneo e su come la nostra mente abbia imparato a registrarli come meri numeri, senza più soffermarci sul fatto che si tratta di persone reali, uomini, donne, ragazzi come noi con sogni e speranze con la sola colpa di essere nati in un luogo dove crearsi un futuro dignitoso è praticamene impossibile. Ci chiede infine di diffidare da chi strumentalizza la diversità per creare paura e rifiuto, un messaggio semplice ma importante: se il nostro Paese va male la colpa non è di sicuro di chi sta peggio di noi. Hassan ha trovato negli italiani persone generose e accoglienti, non di certo quello che si sta cercando di creare oggi.

Rivedo il volto scavato di Maurizio, la sua espressione dolce e pacata. Un signore che ha terminato il suo percorso nel centro di Sovereto per tossicodipendenti, si occupa ora del mantenimento e della pulizia del Parco Baden Powell. Dopo averlo aiutato al Parco ci racconta la sua vita travagliata, il suo peregrinare per le città del Nord, i vari alti e bassi, infine il periodo al centro, la disintossicazione, fatta di tanta forza di volontà e disciplina, un continuo sottolineare come il percorso non finisca una volta fuori dal centro, rimettendo insieme i cocci con costanza e rigore. Maurizio ha tanta voglia di parlare, di far sapere a noi ragazzi che uscire dal tunnel della droga è possibile, serve un duro lavoro interiore e professionisti dal cuore grande che ti aiutino in questo.

Rivedo i volti rigati dalle lacrime dei genitori di Domenico Gabriele, il ragazzo di 11 anni, vittima innocente di un regolamento di conti tra 'ndrine, morto nel 2009 in un campo di calcio, facendo quello che amava, ucciso per sbaglio.

Una testimonianza intrisa di rabbia, parlano di cosa significhi la 'ndrangheta in un territorio come Crotone, di come contamini come un cancro la società, di quanto sia difficile anche solo mettere in piedi un'attività, come un bar sulla spiaggia senza dover affrontare prima o poi situazioni difficili, dell'attrattiva che può avere questa gente su un ragazzo di strada, chiama all'azione il padre di Dodò, mantiene in vita suo figlio raccontando la sua tragedia, la storia di un ragazzino a cui sono state spezzate le ali, troppo presto.

Rivedo i volti di tutti gli altri ragazzi del campo, il giorno che siamo entrati nella villa confiscata a un boss a Trepidò nel comune di Cotronei per risistemare il danneggiamento provocato da ignoti proprio alla vigilia dell'assegnazione del bene da parte del Comune.

Emozioni contrastanti, le foto sparpagliate della famiglia che fino a poco tempo prima aveva vissuto in quelle stanze, il disastro sotto i nostri occhi quando abbiamo varcato la porta, l'idea, quella di mandare un segnale di azione concreta e di vicinanza a chi sta lavorando per ridare una nuova vita a quell'immobile.

Rivedo i volti dei ragazzi del camper della speranza che ogni sera ritirano l'invenduto da panifici e fruttivendoli e girano per la città per dare qualcosa da mettere sotto ai denti ai senzatetto.

Infine, rivedo i volti di Valentina, Andrea e tutti i ragazzi di Libera che ci hanno accompagnati in questa settimana con una forza e un entusiasmo sorprendente, che ci hanno guidati e mostrato la loro terra in tutto e per tutto, ombre e luci, liberi da preconcetti. Dicono che questi giorni passati insieme siano stati per loro uno scambio di energie positive, e il nostro entusiasmo serve loro per ricaricare le batterie, per continuare a lottare; a noi il loro esempio per riportare tutto ciò che abbiamo appreso nelle nostre case, nelle nostre città.

Rivedo il volto emozionato di Silvia, una di noi volontari, mentre l'ultima sera racconta a tutti come quella stessa mattina mentre aiutava nella pulizia delle spiagge, una bambina si è avvicinata al gruppo di volontari e ha iniziato a raccogliere cartacce insieme a loro.

Alla fine sta tutto qui, il volontariato è questo, costruire una rete di persone e associazioni che non si ferma alla critica, che agisce e prova a dare l'esempio, non importa quanto il risultato possa sembrare piccolo oggi, le montagne non si spostano da un giorno all'altro, ma si inizia da qui, da una bambina che si alza e decide che vuole una spiaggia più pulita.

[Bergamo]*

CATALOGO DELLA CASA DI GIANNI E ALTRI RACCONTI CALABRI

[Gabriele Ottaviani]

Di lupi e spettri non se ne intravedevano ma le volpi si facevano sentire e i loro sinistri guaiti incentivavano a marciare con sollecitudine. Finalmente, alla vista dei lumi di Precacore, mi ero rinfrancato. Parecchi chilometri assonnati e tortuosi mi insegnarono la differenza tra vicinanza apparente e distanza reale. Alla fine giungemmo e allarmammo mia nonna che, dopo averci rifocillati alla buona, non aveva potuto far altro che metterci a letto. Allora non c'erano telefoni cellulari e anzi in tutta Precacore non c'era nemmeno un telefono con i fili. Figuriamoci a Laranghìa di Contachòrion! Manco la luce elettrica avevamo. Il nostro dormiveglia fu scosso da un bussare deciso e insistente. E alla mezzosopranica domanda di mia nonna «Cu è?» corrispose la baritonale risposta di mio padre nel suo inconfondibile italiano regionale di ex soggiornante nelle patrie galere: «Sono ju, sòcera!». «Ci sono li miei giovanotti qua?». Mia nonna accese il lume e aprì la porta. Mio padre teneva l'asina dalla cavezza e mio cugino Cola Ieropoli, che era a Laranghia per aiutare nella mietitura, era dietro l'asina a cavallo di un altissimo mulo imprestato da un vicino di casa. Milìssina, almeno per il nipote Colìno che non vedeva da tanto tempo, tentò inutilmente di trattenerci. Assonnati e infreddoliti fummo rimessi in viaggio. Io cavalcavo a pelo l'asina che mio padre traeva dalla cavezza. Cola Ieropoli era intronato sul basto del mulo e Pietro il Grande gli era dietro, sulla groppa. Dopo alcuni tornanti erano scomparsi dalla nostra vista e li ritrovammo soltanto a casa. Passammo Largadùri, la Cappella, San Pantaleo, Linni, Rocca di Varva, Pista di cavaddu, Marasà, Saracina, Tichìa. Arrivammo che il sole stava spuntando. Nonostante fossimo in piena estate, il freddo dell'Aspromonte mi aveva quasi congelato.

Catalogo della casa di Gianni e altri racconti calabri, **Giuseppe Tripodi**, Il seme bianco.

Giuseppe Mario Tripodi è uomo che conosce l'arte della parola, che sa raccontare, che narra con dovizia di particolari, semplicità, intensità, che descrive vividamente mondi, situazioni, condizioni, atteggiamenti, personaggi. La terra di Calabria, scabra, pura, antica, solenne, specchio, eco, riverbero di tradizioni e sentimenti, non è solo fondale, ma protagonista dalla voce ancestrale e stentorea in quest'armoniosa antologia di racconti, ognuno un vero e proprio romanzo a sé stante, che canta anche per il tramite del dialetto, lingua gozzaniananamente delle cose che altrimenti non possono dirsi con vera efficacia perché carissime al cuore, l'amore riamato e quello sofferto, la paura e la speranza, il coraggio e la coscienza, il dolore del ritorno, la passione politica, la consapevolezza del passato e delle proprie radici: Tripodi declina il tempo e il microcosmo familiare, nell'accezione più ampia del termine, attraverso il lessico della quotidianità in cui siamo immersi e definiti, la rassicurante risacca della abitudini che compongono i tasselli dell'anima. Da leggere. Di rara bellezza anche la copertina.

UN PICCOLO-GRANDE BOOKTUBER IN UN VIAGGIO ALL'INTERNO DI UN LIBRO

*[Maria Rita Frontera *]*

Per poter ammirare un paesaggio meraviglioso, bisogna prima scalare la montagna. È così che potrei sintetizzare il percorso compiuto da Stefano Fabiano che, nel giro di pochi mesi, da semplice alunno dell'IIS M. Hack di Cotronei, è diventato un piccolo-grande booktuber, scalando la classifica nazionale e arrivando secondo al Booktuber Prize, concorso promosso dal CEPELL (Centro per il libro e la lettura) e presentato al Salone internazionale di Torino il 10 maggio 2019.

Quella del booktuber è una figura che sta spopolando sul web, poiché rappresenta un nuovo modo di leggere e fruire la cultura in maniera virtuale, fresca e coinvolgente. Ed ecco che la scelta è ricaduta su Stefano, un ragazzo pieno di energia e determinazione e dotato di un grande talento, quello della recitazione. Da qui l'inizio del suo "viaggio" all'interno del libro *Ciò che inferno non è* di Alessandro D'Avenia, che giorno dopo giorno lo ha portato a "scoprirsi", a mettere a nudo le sue emozioni e a vincere le sue paure.

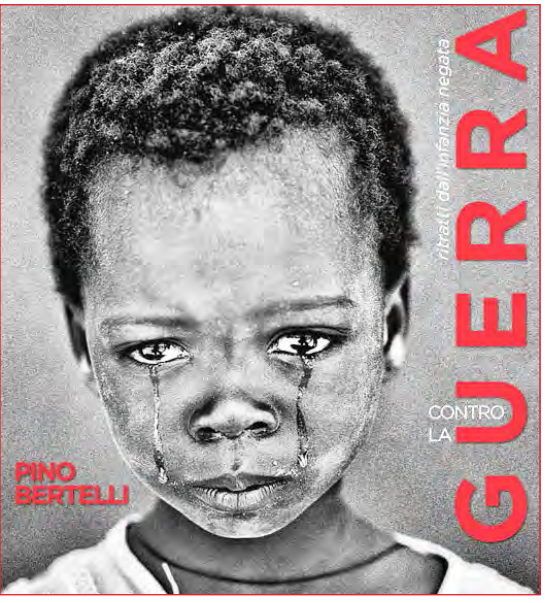
Un minuto e 30 secondi era il tempo a disposizione per presentare il libro scelto e dar vita ad una personale video-recensione, che Stefano ha saputo realizzare in maniera semplice, veloce, scorrevole e accattivante. *Ciò che inferno non è* racconta una storia di speranza, di servizio per il prossimo, dell'educazione come strumento di riscatto. È la storia di un cambiamento. È la storia di 3P, Padre Pino Puglisi, un eroe capace di rendere sano e bello tutto ciò che toccava, anche l'Inferno, come suggerisce il titolo.

Insomma, un romanzo di formazione, di crescita, da cui trarre spunto e insegnamento per la propria vita. Perché la lettura, quella vera è portare fuori (e-ducere) ciò che un libro suscita dentro. E questo Stefano lo ha fatto alla perfezione, dimostrando che nella vita nulla è impossibile.

Neanche scalare una montagna.

* docente IIS M. Hack di Cotronei

CONTRO LA GUERRA di Pino Bertelli



Il libro fotografico "Contro la guerra. Ritratti dall'infanzia negata" di Pino Bertelli, a sostegno di padre Alex Zanotelli per aiutare la realizzazione dell'"Albergo dei poveri" a Napoli.

A seguito della mostra di Pino Bertelli, "Contro la guerra. Ritratti dall'infanzia negata", esposta a Matera, capitale europea della cultura nel 2019, in completa indipendenza è stato pubblicato il libro. Una volta coperte le spese (10.000 euro+Iva), il ricavato dell'intera edizione è destinato a sostegno di padre Alex Zanotelli per aiutare la realizzazione dell'"Albergo dei poveri" a Napoli.

La prefazione del libro è di Alex Zanotelli (oltre a scritti di amici che sostengono questa impresa).

Il libro è di grande formato: 28×32 cm, 178 pagine, copertina cartonata, carta 170 grammi 1000 copie e grazie all'aiuto gratuito di grafici e tecnici è già in forma di stampa.

Il costo di copertina è di 40 euro.

Per chi ci aiuterà a portare in fondo questa utopia, sarà di 30 euro (e riceverà per posta le copie ordinate).

Per l'acquisto:
Bonifico bancario su c/c
Giuseppino Bertelli
Banca CREDEM, Filiale di Piombino, via della Repubblica 17, Piombino (LI)
IBAN: IT 39 I 03032 70720 0100 0000 2444

La scomparsa di Fabio Bernardi, trentaseienne musicista di Roccabernarda

UN COMBINATO DI FILOSOFIA E POLITICA

Un volto da ragazzino con una testa e un cuore grande

[Giap]

Il 30 giugno scorso è scomparso improvvisamente Fabio Bernardi. Trentasei anni sono troppo pochi per morire. Sembra di sentire il buon Faber.

La morte verrà all'improvviso / avrà le tue labbra e i tuoi occhi / ti coprirà di un velo bianco / addormentandosi al tuo fianco / nell'ozio, nel sonno, in battaglia / verrà senza darti avvisaglia / la morte va a colpo sicuro / non suona il corno né il tamburo.

Li avrebbe certamente suonati il buon Fabio, il corno e il tamburo, se fosse servito a salvargli la vita. Ma come si fa.

È andato via un buono, un'anima bella, un utopista che guardava a un mondo migliore.

Un grande musicista Fabio, un cantautore di razza, leader e cantante dell'USB – Unione Suonatori di Base, fantastica band di Roccabernarda.

Un filosofo Fabio, insegnante nelle scuole superiori. Il pensare da filosofo gli restituiva le sembianze del grande saggio, seppur con un fisico e un volto da ragazzino. Pareva un pischello ma aveva una testa grande.

Un militante comunista Fabio, nel senso che dava un pezzo del suo tempo anche nell'impegno in Rifondazione, sempre presente nelle manifestazioni importanti con la sua bella bandiera rossa.

Un attivista dei movimenti Fabio, sempre presente sulle questioni ambientali, culturali e politiche del territorio attraverso l'Arci Pagania e i suoi fantastici compagni e compagne di avventura.

Sarà stato altre mille cose ancora Fabio, magmatico e inquieto, mai disposto a risparmiarsi.

Due aspetti, in particolar modo, pregnavano la sua identità, il suo essere cittadino di Roccabernarda e cittadino del mondo.

Un combinato di filosofia e politica Fabio, che ritornava come un bene comune, come un qualcosa di prezioso, nelle interazioni con le persone e in tutto quello che faceva. Non le astrazioni sui massimi sistemi, ma la sensibilità sul concreto, sulla vita quotidiana, nel suo Sud, dove *ari povariaddi nessuno ci pensa.*

Ci pensava Fabio, come pensava a tutte le questioni che girano alla rovescia in questo strano mondo. Le sue inquietudini, le intuizioni, le denunce, le visioni di un mondo migliore li trasformava prima in testi e poi le buttava in musica con l'USB, con i suoi compagni musicisti, con la sua voce a la sua chitarra da buon menestrello.

Nella sua breve vita s'è costruito l'immortalità: la memoria resterà sempre accesa come una fiaccola a illuminare il ricordo di un'anima bella, nel volto di un ragazzino con una testa e un cuore grande.

Esisteva una profonda amicizia tra Cotroneinforma e Fabio, in una piena condivisione degli ideali e in un comune percorso nel terzo settore.

Pochi mesi prima di andar via, Fabio ci aveva girato un suo libro, "Vave", che si può scaricare dalla sezione libri di cotroneinforma.org.

Ne riportiamo l'ultimo capoverso. Ciao Fabiuzzo.

È possibile che qualcuno adesso aspetti una conclusione, una soluzione al problema. Come uscire da questo pantano? Cioè come si riesce ad accettare questo mondo così come esso si presenta senza dover ricorrere ad un progetto salvifico? Abbiamo analizzato le diverse illusioni di fondo, ma ora come se ne esce? Ebbene, non c'è una risposta definitiva. La filosofia pone domande piuttosto che fornire risposte. Essa esplora, indica, compara le diverse posizioni, ma poi non giudica. La filosofia non è politica, allo stesso modo della scienza: ha il puro compito di conoscere. Tutto ciò che segue è decisione politica, anche l'organizzazione religiosa. Quindi se qualcuno volesse risolvere (necessariamente dal suo punto di vista) il problema dovrà necessariamente organizzarsi politicamente.

TERRAMAR FOLK FESTIVAL

Il 3 agosto si è svolta a Cotronei la prima edizione del TerraMar Folk Festival. L'evento, patrocinato dal Comune e promosso dall'associazione Terramar – Antologia di Calabria in collaborazione con l'Accademia delle tradizioni Enogastronomiche di Calabria e l'associazione Circolo Noi con Voi, si è svolto in Piazza della Solidarietà con l'obiettivo di garantire la visibilità, l'alternanza e la valorizzazione dei giovani talenti locali; promuovere la fruizione dell'intero territorio comunale attraverso iniziative ludico-ricreative. Due i momenti dell'evento. Una prima fase nella mattinata con la presentazione dell'iniziativa a cura del presidente di Terramar Riccardo Pariano. Coordinati da Francesco Cirillo Gallucci, direttore artistico dell'evento, dopo i saluti del sindaco di Cotronei, sono intervenuti lo scrittore Carmine Abate, il giornalista Alessandro De Virgilio, la docente Lucia Claps e lo studente Stefano Fabiano. A seguire il concerto di Pierluigi Virelli, cantante e polistrumentista. In serata si sono alternati sul palco di Piazza della Solidarietà i Castrum Sound, Peppa Marriti Band, Miromagnum e Santino Cardamone.

COTRONEI ROCK FESTIVAL

Si è svolta il 16 e 17 agosto, in piazza della Solidarietà, la prima edizione del "Cotronei Rock Festival", una manifestazione in omaggio all'artista internazionale di origini cotronellare Steven Tyler, frontman degli Aerosmith. L'evento, promosso dall'associazione Steven Tyler, in due giorni di musica ha visto l'esibizione di un nutrito numero di gruppi rock provenienti da tutta la Calabria, mentre per la seconda serata ha visto la partecipazione di Michael Byron ex cantante dei Toto. Nella Sala Conferenze è stata inoltre allestita una galleria itinerante in cui sono stati esposti cimeli donati da Steven Tyler, una mostra fotografica e una di quadri, e la proiezione di video catturati in occasione della visita a Cotronei. L'obiettivo di questo evento è stato quello di sensibilizzare le istituzioni (regione, provincia e comuni) affinché diano il loro contributo e l'impegno alla realizzazione di una galleria museale e una scuola di musica nel palazzo Bevilacqua del centro storico Gria. Infine, nei desideri dell'organizzazione, riportare Steven a Cotronei per un concerto musicale che diventerebbe qualcosa di veramente importante per la storia di questa piccola comunità meridionale.

Intervista di Mauro Flagelli a Giovanni Carta

ONESTO FOLLE E CURIOSO

Una coscienza civile oltre l'esibizione

È con immensa stima che oggi mi trovo ad intervistare uno dei pilastri del mondo teatrale e cinematografico. Lui è Giovanni Carta, artista di origini siciliane ma romano d'adozione, che ha deciso di fare della recitazione la propria essenza di vita. Con grande duttilità riesce ad emozionare sia sulle "tavole polverose" (come le definisco) sia davanti la macchina da presa. All'età di 22 anni è cominciata la sua formazione professionale presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico". Molti i maestri che incontra in questi anni tra cui: Mario Ferrero, Luca Ronconi, Marisa Fabbri, Massimo Foschi, Andrea Camilleri, Paolo Terni, Berti Tovias, Alvin Curran.

Al cinema e in tv ha lavorato con grandi attori come Sophia Loren, Sergio Castellitto, Michele Bouquet, Jean Morreau.

Dal 2000 al 2003 è docente di recitazione ed educazione della voce nella scuola di teatro dell'Associazione "Teatro Studio" di Catanzaro e, dal 2006 al 2015, presso la scuola per attori "Il Cantiere Teatrale" di Roma.

Mauro - Carissimo Giovanni, grazie per aver accettato il mio invito. Ho avuto il piacere di essere tuo allievo e adesso, invece, con altrettanto piacere mi ritrovo a moderare questa nostra intervista/chiacchierata. Ho già fatto una piccola premessa ma tu come ti presenteresti?

Giovanni - Ciao a tutti e grazie per questa tua intervista. Spero che questa nostra chiacchierata vi faccia conoscere per quel che sono e che penso. Per me è molto difficile definirsi. È più interessante scoprirsi!

M - Quando è nata questa tua vocazione per lo spettacolo, per la recitazione? Sognavi fin da piccolo di fare il mestiere dell'attore?

G - Credo di non aver mai voluto fare altro. Nessuno della mia famiglia si ricorda che avessi mai espresso alcun desiderio se non quello di fare l'attore. Fin da adolescente ho cominciato a frequentare il palcoscenico fuori e dietro le quinte, a rubare dagli attori che vedevo recitare, leggevo di teatro e guardavo i film. Ho iniziato questo viaggio bellissimo e misterioso più di vent'anni fa e spero continui ancora per molto.

M - Quanto impegno e fatica prima di ottenere dei risultati?

G - In questo lavoro sono entrambi inevitabili. Anche quando pensi di aver ottenuto dei risultati, è proprio in quel momento che ti devi impegnare di più, ma credo che questa regola valga per tutti i lavori fatti con passione e coscienza.

M - Tre aggettivi che ti contraddistinguono.

G - Come attore... onesto, folle, curioso. Come uomo... anche!

M - Come scegli i tuoi personaggi da interpretare? Prediligi il comico o il drammatico?

G - Più che il personaggio mi piace scegliere la storia. Non ho una particolare predilezione per il comico o per il drammatico, la mia attenzione va all'umanità del personaggio ispirandomi alla vita! E all'animo umano! Sono un grande osservatore, niente di più autentico e vero può esistere che l'essere umano con le sue infinite contraddizioni.

M - Con quale dei tuoi colleghi ti piacerebbe lavorare ancora?

G - Prima di tutto con quelli con cui non ho lavorato!!! Ma Sergio Castellitto lo vorrei incontrare di nuovo. Vorrei incontrare di nuovo Jean Morreau... ma, purtroppo, non sono arrivato in tempo!

M - Quale personaggio vorresti interpretare?

G - Sicuramente, dato che gli anni avanzano, tra un po' mi piacerebbe interpretare Re Lear..

M - Età che avanza? Ma nooo… (sorridono)

M - Preferisci il cinema o il teatro?

G - Sono due forme di comunicazione diverse tra loro, entrambi interessanti per la loro diversità. Il teatro devi raccontarlo tu a un pubblico che è fuori di te. Il cinema, invece, viene dentro di te.

M - Quali sono, secondo te, i punti forza che dovrebbe avere un attore?

G - Saper ascoltare, osservare e tacere!!

M - Perché un attore deve tacere?
G - Perché l'azione è più forte di qualsiasi parola. Tacere in senso di dare più spazio all'ascolto e all'azione.

M - Visto che ricopri anche le vesti di regista, ti piace essere più attore o regista?
G. Anche qui sono due cose differenti e appassionanti entrambi. Da attore sei un pezzo della storia che stai raccontando, da regista sei tu che costruisci un ingranaggio. Mi piacciono entrambi. Le due cose si aiutano e si contagiano.

M - Come ti rapporti con i tuoi allievi? Oltre alle tecniche di recitazione, cerchi di trasmettere altro?
G - Con i miei allievi cerco, prima di tutto, di entrare in empatia, capire subito i vizi scenici che hanno ed eliminarli insieme a tutti i cliché che una non tecnica può portare. Durante le mie lezioni si ride molto ma si lavora duramente. Cerco di sollecitarli a mettersi in ascolto con la parte più misteriosa di loro e di entrare in contatto con tutte le loro emozioni sia belle sia brutte.
M. Beh, lo so benissimo e posso testimoniare vivamente questa tua ultima risposta! Mi permetto di sottolineare che durante le lezioni era singolare il tuo modo di approcciarti e la tua capacità comunicativa anche nel silenzio. Riuscivi e riesci a coinvolgere anche un cospicuo numero di persone e ad amalgamare un intero gruppo. Sembra un fattore scontato ma non lo è.

M - Ci parleresti del tuo ultimo lavoro?
G - "A Testa Sutta" è un monologo che ormai da quattro anni rappresento in giro per tutta Italia. Lo recito in siciliano, mi sta dando tante soddisfazioni e finché, come dice il titolo, riuscirò a recitare a testa in giù, vorrei farlo ancora!!! È una storia che racconta la diversità dell'anima, e come questa può esistere con purezza e semplicità.

M - Come hai vissuto il passaggio dalla tua bellissima Sicilia a una metropoli come Roma?
G - Quando a vent'anni sono andato via da Palermo, sono stato felice di farlo. Era una terra troppo martoriata dal dolore e da avvenimenti dolorosi che incombevano su ogni altra forma di desiderio. Oggi la sto riscoprendo, la amo ancora di più e il mio essere attore è determinato profondamente dalla mia storia di siciliano.

M - Cosa pensi del teatro italiano?
G - Soffre, come noi italiani stiamo soffrendo in questo periodo. Ma non morirà mai. Il teatro nasce con l'uomo e finché ci sarà l'uomo esisterà il teatro.

M - Quanto può fare il teatro all'interno di una comunità, per il proprio territorio?
G - Tantissimo. Il nostro paese farà un gran salto di qualità quando chi di dovere lo capirà. Noi lavoriamo in una situazione privilegiata, anche solo per la posizione che prendiamo quando siamo sul palcoscenico. Noi attori, oltre alla semplice esibizione, dobbiamo avere una coscienza civile, la consapevolezza che stiamo comunicando ad un pubblico.

M – Quale è stata la tua più grande soddisfazione in ambito artistico?
G - Come ti dicevo prima, da quattro anni porto in scena "A Testa Sutta" di Luana Rondinelli. Un successo, una bellissima avventura. Abbiamo ottenuto molti riconoscimenti e mi auguro che questa collaborazione con Luana continui e porti ancora novità e nuovi successi. In ambito cinematografico "La mossa del cavallo", tratto dal romanzo di Andrea Camilleri con la regia di Gianluca Tavarelli, credo sia stato il film più bello a cui ho partecipato.

M - I tuoi progetti futuri?
G - Tanto bolle in pentola, ma te lo dirò la prossima volta che ci incontreremo. Voglio essere un po' scaramantico!!!
M - Ahi ahi ahi… attenzione, attenzione (sorridono)

M - Giovanni, è stato un vero piacere rivederti e grazie ancora per questa intervista. cosa vorresti aggiungere?
G. Grazie a te Mauro per la tua attenzione. Che dirti... forse, che più si vive intensamente la vita più si riesce a far bene il mestiere dell'attore. Buona Vita!!!

VIAGGI IN CALABRIA

[Patrizia Biasini]*

Torno sempre con grande entusiasmo in Calabria: qui mi piace tutto. Il paesaggio è stupendo, ovunque si vada, si incontrano bellezze naturali: boschi, mare, laghi, montagne, fiumi e fiumare con la loro selvaggia forza, calanchi, spiagge e cale seminascoste...

Il cibo è delizioso: modi semplici e genuini di preparare i prodotti della terra, freschi, come si dice con un termine di moda, "a km zero".

E poi le persone, il loro modo di avvicinarti, di informarsi, di farsi in quattro per farti sentire a tuo agio. Rapporti indimenticabili.

Ricordo, anni fa, quando trascorsi con mio marito dei giorni a Riace, la mattina uscendo incontravamo persone mai viste prima, che si informavano sulla nostra salute, il nostro benessere. Il modo era assolutamente gentile, mai invasivo, non si percepiva nessuna invadenza, e questo è stato confermato anche in seguito, nei rapporti con altre persone in altri paesi.

Se hai bisogno di una mano non occorre chiedere, sono gli altri per primi che offrono il loro aiuto. Che si tratti di pratica della solidarietà, come auspica la Costituzione?

Una difficoltà però la troviamo: i trasporti. Sono assolutamente insufficienti, ti rendono gli spostamenti molto difficoltosi: arriviamo con l'aereo a Lamezia e col treno, e che treno!, si va fino a Catanzaro lido, qui si deve "cambiare", salire su un altro trenino fino a Crotone e poi, con l'aiuto di qualcuno che ti viene a prendere o con un altro mezzo pubblico, si può raggiungere la meta agognata.

I trasporti sono solo uno dei problemi che affliggono il sud e la Calabria in particolare.

Come ci si può rendere conto facilmente, il Sud è tenuto in scarsa considerazione dai governi nazionali e ne risentono in particolare l'occupazione, la sanità, i trasporti, la scuola.

Gli interessi dei governanti sono sempre più rivolti verso se stessi, il potere personale, il proprio tornaconto, attraverso giochi che escludono i cosiddetti governati, considerati buoni solo per esprimere preferenze di voto su una scheda, senza avere alcuna voce in capitolo al di fuori della retorica del voto.

Ma qualcosa sta cambiando e, finalmente, il popolo si fa sentire: contestazioni, lenzuolate, cacerolazos improvvisate.

Dice un proverbio: il bisogno aguzza l'ingegno. Che sia giunto il momento in cui l'ingegno punge e buca i palloni gonfiati?

[Trieste]*

CITTADINI MOTORIZZATI CALABRI, ALLORA, UN SUSSULTO DI ORGOGLIO

[Pino Fabiano]

Un recente riscontro in merito alle polizze assicurative auto, mi consente di aprire un frammento di riflessione.

Mio figlio, quasi ventiseienne, è ritornato con la residenza in Calabria dopo tre anni vissuti in Piemonte.

Possiede una Fiat Punto e nella provincia di Cuneo pagava annualmente per la polizza assicurativa circa 600 euro. Nella provincia di Crotone l'esborso diventa 1200 euro annui. Il doppio. Una cifra enorme che, calcolata per tutti i giovani e meno giovani motorizzati calabresi, fanno una montagna di soldi.

E c'è poco da risparmiare passando da una compagnia all'altra. Ormai han fatto "cartello", mica gli conviene farsi concorrenza al ribasso, la torta è grande e si può dividere tra tutti.

Le compagnie sono sempre le stesse, anche se accorpate o con altri nomi, controllate da vecchi o nuovi padroni del vapore, con l'incombenza straniera che sta accaparrando pacchetti azionari.

Le proprietà cambiano ma la musica resta sempre la stessa, ormai da anni. A dire il vero, un decennio addietro si aprirono fronti di polemiche istituzionali sulle tariffe assicurative nel Sud, per poi spegnersi lentamente nel chiacchiericcio senza infamia e lode.

Le compagnie assicurative avranno pensato che il popolo calabro, come in generale quello meridionale, è un pollo da spennare, senza stare troppo a fornire giustificazioni. L'avranno pensato. Continuano a pensarlo.

Nell'immaginario collettivo, nel sentire comune, la questione indigna perché è troppo spessa la membrana di opacità che avvolge il tutto.

Le compagnie assicurative devono esibire numeri certificati che giustifichino la differenza tariffaria tra nord e sud, piantandola con le barzellette delle truffe sui sinistri, anche perché con i satellitari, montati ormai da anni, c'è poco da imbrogliare.

Cittadini motorizzati calabri, allora, un sussulto di orgoglio, perché l'indignazione diventi protesta, magari pensando di mettere in piedi una class action per fermare le estorsioni e riprendere il maltolto degli anni passati.

arci CROTONE

RADIO Barrio
www.radiobarrio.it

UN PICCOLO CAMPUS PER IL PRIMO GRANDE MUSEO INTERATTIVO A CIELO APERTO DELLA SILA

[Carmen Fiore]

A luglio si è conclusa la terza edizione del CampluSila Natura, il primo e unico Campus del Sud Italia dedicato ai bambini e ragazzi ad alto potenziale cognitivo. Quest'anno i partecipanti sono stati coinvolti in un grande progetto di responsabilità sociale all'interno del progetto ***Palumbo Sila Experiences*** patrocinato dal **Parco Nazionale della Sila**. Ma andiamo con ordine.

Palumbo Sila Experiences è il progetto di marketing e di sviluppo territoriale ideato dall'**Associazione Sobjective** che prevede una serie di azioni di promozione dell'area della Sila che va dal Palumbo a Cotronei. Tra queste, rientra il progetto **Sila. Museo interattivo a cielo aperto** che prevede la creazione di Qr Code che, attraverso dispositivi multimediali personali come il cellulare o il tablet, permetteranno a chiunque di passeggiare per i boschi, i sentieri del parco e disporre di una guida multimediale originale delle meraviglie della Sila. E quando dico originale c'è un perché... infatti non finisce qui! A questo progetto è legato un contest che permetterà a chiunque visiterà la Sila di creare video che raccontino l'elemento della natura scelto in tutti i suoi aspetti: scientifici, leggendari, culturali, culinari, ecc... Insomma, ci sarà da divertirsi! E I migliori video entreranno a far parte del patrimonio del Museo Interattivo a Cielo Aperto.

E cosa c'entra il **CampluSila Natura**? In realtà l'idea del Museo parte proprio da qui. Ogni anno i bambini sono stati coinvolti in progetti concreti e reali che fondono connessione con la Natura, apprendimento di competenze multimediali e orientamento alla felicità e allo sviluppo del proprio potenziale. Così il primo anno hanno realizzato il sito del Camplus raccontando la Sila. Il secondo anno hanno creato la **Campagna contro lo Stereotipo del Lupo Cattivo**, uno spot virale seguito da una campagna di sensibilizzazione sul lupo con esperti professionisti. Quest'anno, invece, dopo un corso di art & nature communication, di public speaking e un corso di sopravvivenza nel bosco che li ha messi ha stretto contatto con la natura e con se stessi, hanno avuto l'importante incarico di creare la campagna di comunicazione, i video e i Qr Code del percorso d'inaugurazione del Museo. Un lavorone, considerando che è stato realizzato in 4 giorni integrando le altre attività del campus finalizzate allo sviluppo dei video e all'apprendimento esperenziale come il laboratorio di cucina tradizionale all'**Isola del Ristoro**, l'osservazione stellare con gli astrofili del **Parco Astronomico Lilio**, la gara gastronomica di sopravvivenza con gli elementi della Natura, oltre alla meditazione e al brainstorming nel bosco!

Sia lo spot pubblicitario che il sentiero d'inaugurazione, racchiudono, in modo creativo, il concept del progetto Io sono Natura che vuole sviluppare un pensiero critico e in modo esperenziale portare ogni essere umano a capire che è parte stessa del Creato, non è un suo ospite o non ne è al di sopra. È esso stesso Natura.

Il progetto sarà inaugurato a breve, on air anche sui social e da quel momento al Villaggio PalumboSila si potrà percorrere il percorso d'inaugurazione realizzato dai ragazzi.

Partecipare al contest è semplicissimo: dopo aver scelto l'elemento della Natura del Parco Nazionale che si vuole raccontare, si gira un video accattivante seguendo le indicazioni che trovate sui siti del progetto e s'invia entro il 30.7.2020 a **museointerattivo@palumbosilaexperiences.com**

Per maggiori informazioni sull'inaugurazione del contest e del percorso:

www.sobjective.it/camplusilanatura

www.palumbosilaexperiences.com

Sul sito del CampluSila Natura, potrete anche guardare tutti i video e le foto del diario di bosco di questa splendida avventura e del backstage dei lavori e informarvi sulla prossima edizione!

Costituito il comitato "crotone pulita"

EMERGENZA RIFIUTI

Numerosi enti del terzo settore crotonese, riuniti nella giornata del 17 settembre scorso, presso la sede del Centro Servizi per il Volontariato di Crotone, hanno deciso di formalizzare il proprio impegno per la tutela dell'ambiente e della salute della nostra comunità attraverso la costituzione del Comitato **"Crotone Pulita"**.

Oltre 30 le realtà del terzo settore che hanno deciso di dar vita al comitato, costituito alla luce dei recenti sviluppi della ennesima "emergenza rifiuti" regionale che rischiano di compromettere definitivamente il presente ed il futuro di un territorio già martoriato da gravi problematiche come quello crotonese.

Crotone pulita intende operare per migliorare la qualità della vita dei cittadini mettendo al centro della sua azione la questione ambientale. Il comitato punta principalmente all'avvio della raccolta differenziata, al blocco definitivo dell'ampliamento della discarica di Columbra e della realizzazione di nuove discariche nella provincia crotonese promuovendo il riciclo ed il riuso dei materiali di scarto nell'ottica di una gestione efficiente ed ecosostenibile del ciclo dei rifiuti.

Il neocostituito comitato è aperto all'adesione di tutti gli enti, le organizzazioni ed i singoli cittadini che ne condividono le finalità.

Per info: *Centro Servizi per il Volontariato sito in Crotone alla Via Roma n. 177.*

IL CAMPIONE CROTONESE ANTONIO ALBO AI MONDIALI DI BANGKOK

Nello scorso mese di luglio, la nazionale di Muay Thai ha partecipato ai campionati mondiali Ifma 2019 di Bangkok in Thailandia. La delegazione azzurra, composta dai due coah della nazionale Fabio Campo e Gianluca Colonnese, insieme ai dirigenti di settore Mauro Bassetti, Davide Carlot e il team manager Diego Calzolari, e da 11 atleti. Tra gli atleti anche il campione crotonese Antonio Albo della Hanuman Gym che ha combattuto nella categoria 57 kg.

Atleta di spessore notevole, Antonio Albo vive nel comune di Scandale ed è istruttore nella palestra del Palamilone di Crotone (consorzio Momenti di Gloria del presidente Giuseppe Trocino) dove insegna l'arte della Muay Thai.

Già pluricampione nazionale oltre ad un argento e un bronzo continentali, un 4° posto ai mondiali di Bangkok del 2011, Antonio Albo ha affrontato ancora una volta gli atleti tra i più forti in assoluto al mondo. I combattimenti sono iniziati lunedì 22 luglio e l'atleta crotonese ha esordito il 24, passando il turno battendo il forte avversario della Bielorussia. Il secondo match, invece, ha visto Antonio Albo sconfitto dall'avversario del Kazakistan: «Sono uscito ai quarti di finali, ho combattuto contro un avversario kazako, ed è già la seconda volta che ci incontriamo con lui. In questo match sono partito benissimo, dominando alla prima ripresa ma, nonostante tutto, hanno assegnato il punteggio 10-9 al mio avversario. Nella ripresa successiva per recuperare il punteggio mi espongo pure ai colpi del mio avversario, perdendola, e nella terza lui inizia a scappare e a girare intorno al ring. L'avrei vinta la terza ripresa, ma per quanto riguarda il punteggio era due riprese avanti. Se avessero giudicato la prima ripresa sarebbe cambiato totalmente il match. In questo torneo combattono davvero i più forti in assoluto, il livello è davvero alto e sono sempre esperienze bellissime, le quali fanno crescere sempre. Questo è il mio quarto mondiale, il livello è stato sempre importante».

EMERGENCY

Giunto alla settima edizione il concorso riservato all'olio extravergine d'oliva

PREMIO VERGA 2019

Il 7 giugno scorso, nella Sala delle conferenze del comune di Cotronei, sono stati assegnati i riconoscimenti della Settima edizione del Premio Verga, concorso strutturato in sezioni e riservato ai produttori di oli italiani e del bacino del Mediterraneo.

Sono stati sottoposti ad analisi sensoriale in tre sessioni, nelle giornate del 30 e 31 maggio e il 4 giugno, n. 137 campioni di olio extravergine provenienti dalla Calabria, Basilicata, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna. Gli oli erano stati precedentemente sottoposti ad anonimizzazione ed a ognuno è stato attribuito un codice alfanumerico.

I campioni sono stati assaggiati dalla commissione costituita da 10 esperti, assaggiatori di olio professionisti, calabresi e della Basilicata. I dati relativi alle schede di ogni assaggiatore sono stati trattati mediante foglio elettronico e dopo l'elaborazione dei risultati è stata estrapolata la graduatoria finale per come previsto dal regolamento del premio Verga.

Vincitrice della categoria fruttato leggero è risultata l'azienda agricola Cinque Colli, con l'olio Tonda Iblea Chiaramonte Gulfi (RG), al secondo posto si è classificata l'azienda agricola L'Aurora Olio Unico – Tor-

remaggiore (FG), mentre il terzo premio è andato al Frantoio Labonia Caloveto (CS).

Nella categoria fruttato medio primo posto all'azienda Agrolio S.r.l. Olio La Vecchia Macina – Andria (BT), secondo posto all'Oleificio Mediterraneo di Cotronei (KR), terzo posto per l'impresa Agricola Pepe Luciano Olio INVAIO – Albano di Lucania (PZ).

Nella categoria fruttato intenso ha vinto l'olio Olio Monocultivar Coratina – Monopoli (BA), secondo Viragì Olio Polifemo – Chiaramonte Gulfi, terzo l'Accademia Olearia srl Alghero (SS).

Altri premi sono stati assegnati a Olearia San Giorgio – San Giorgio Morgeto (RC) con l'olio Altanum, per il miglior olio certificato Igp; a Agrestis Soc. Coop. Agricola – Buccheri (SR) come miglior olio certificato Dop e all'Oleificio Mediterraneo di Cotronei, come miglior olio certificato Bio. Dunque, un doppio riconoscimento all'azienda olearia di Cotronei.

Il premio per il miglior Packacing è andato alla Società Agricola Gagir – Campobello di Licata (AG), con la bottiglia olio Biancolilla, mentre quello per la Miglior Etichetta è stato assegnato all'Azienda Agricola di Micco Pasqua con la bottiglia di Micco olio extravergine d'oliva Monocultivar Coratina. La menzione Mediterraneo è toccata a Zitnà, che in arabo significa "olio nostro", un progetto portato avanti da un gruppo di agronomi italiani in Marocco; una menzione speciale etichetta accessibile per l'azienda Olio Tucci di Marcellinara. Targhe "Panel Test", infine, sono state consegnate agli assaggiatori e ai referenti delle giurie.

Il vincitore assoluto della settima edizione del Premio Verga avrà uno spazio espositivo gratuito all'interno di Olio Capitale 2020, il salone degli oli extravergine tipici e di qualità che ogni anno richiama a Trieste il meglio della produzione olivicola italiana.

COMITATO DI PARTECIPAZIONE IN CASA GIARDINO

Prima dell'estate è stato sottoscritto un accordo tra la residenza sanitaria assistenziale "Casa Giardino" di Cotronei e alcune associazioni di volontariato, dando vita al "Comitato di partecipazione".

Un comitato con il compito di raccogliere e valutare le istanze degli ospiti, promuovere maggiore autonomia e maggiore integrazione nei processi della struttura, svolgere compiti orientati ad elevare la qualità della vita degli ospiti.

Presidente del neo-comitato il dottor Paolo Scola (direttore sanitario dell'istituto S. Anna Crotone) e segretario Armando Benincasa (presidente Anteas Cotronei). Assieme a loro compongono il comitato: Gaetano Mauro (primario di medicina generale all'ospedale di Crotone), Cataldo Nigro (presidente Anteas Calabria), Santo Vazzano (presidente Federsanità Confcooperative Calabria), Eugenio Libero Labate (presidente Cittadinanza Attiva Crotone), Rosetta Taruscia (ospite di Casa Giardino), Valeria Pugliese (rappresentante famiglie degli ospiti di Casa Giardino), Francesco Miletta (Rls Fnp Cisl Magna Graecia), Rita Sghirrapi (collaboratrice Anteas).

La XXIV edizione del concorso internazionale per i migliori extravergini ecocompatibili

PREMIO BIOL 2019

Medaglia Silver all'azienda Vaccaro di Cotronei

Tanti appuntamenti culturali e gastronomici realizzati il 20 e 21 marzo a Bari, affiancati alla XXIV edizione del Premio Biol, il concorso internazionale per i migliori extravergini ecocompatibili, organizzato dal CiBi con il patrocinio dell'assessorato all'Agricoltura delle Regione Puglia, la Camera di Commercio e il Comune di Bari.

Una giuria formata da 30 esperti internazionali ha valutato gli oltre 350 oli in concorso provenienti da diversi Paesi tra cui Albania, Arabia, Cile, Croazia, Grecia, Israele, Portogallo, Slovenia, Spagna, Germania, Tunisia, Turchia, Algeria, Usa, oltre naturalmente all'Italia.

Invece, il 22 marzo, nella Casa Cava di Matera sono stati proclamati i vincitori del Premio Biol 2019.

Sul gradino più alto del podio il pugliese "Tenuta Arcamone" dell'azienda De Carlo di Bitritto; secondo "Concordu" prodotto da Masoni Becciu a Villacidro e terzo lo spagnolo Alamazara del la Subbetica – Premium "Hojblanca" dell'Andalusia. Assegnati dalla giuria internazionale anche i premi BiolPack, per il miglior packaging del prodotto, assegnato alla pugliese "Mimì" di Donato Conserva e, con il supporto del baby panel formato da 40 bambini, il premio BiolKids, all'olio greco Aegean Gold.

All'olio extravergine di oliva biologico, prodotto dall'azienda agricola Vaccaro di Cotronei, è stata assegnata una medaglia silver.

L'olio extravergine di oliva biologico Vaccaro, all'analisi sensoriale è stato valutato: olio giallo dal fruttato leggero. Amaro e piccante tenui, con sentori di mandorla, fiori ed ortaggi.

Un riconoscimento meritato per il grande impegno dell'azienda e in particolare per Leopoldo Vaccaro (nel disegno dell'articolo), artefice del successo di questa azienda storica che ha saputo emergere grazie a scelte coraggiose e profondamente rispettose della tradizione.

FESTA DELLA MUSICA 2019

Anche a Cotronei si è svolta la Festa della Musica nell'ambito delle iniziative ufficiali della Festa Europea della Musica. L'iniziativa si è svolta in due giornate, il 21 e 22 giugno, organizzata dal promoter Giuseppe Pipicelli.
La prima giornata in Piazza della Solidarietà, dove si sono alternati diversi artisti. Nella seconda serata, l'iniziativa si è spostata nella dimora storica di Palazzo Verga, con un omaggio a Steven Tyler eseguito a quattro mani dai pianisti de "La Vita è Bella" Mazzonello e Garruba.
Nella stessa occasione è stato assegnato il premio S.Verga per la musica, realizzato dal maestro orafo Roberta Mazzuca. Sono stati premiati: Francesco Domenico Stumpo (compositore), Francesca Loria (musicista) e Dorotea Li Causi (cantautrice).

COTRONE*i*nforma

QUESTO GIORNALE

È saltata qualsiasi logica nella periodicità di questo giornale. Ne escono un paio o tre l'anno. Di più non si riesce al momento. Per quanto ci riguarda va bene anche così, perché nonostante una molteplicità di difficoltà riusciamo a tenere in vita questo piccolo progetto editoriale che

se la tira, ormai, da un quarto di secolo.

Questo giornale è un reticolato di legami con Cotronei, da tutta Italia, dai paesi europei a quelli d'oltreoceano, con la rete dei movimenti e con quella del volontariato. Negli ultimi anni il web ci ha consentito di consolidare interazioni e, non ultima, la possibilità di lavorare a distanza per il giornale cartaceo e per quello online, il nostro sito.

Insomma, ci sarebbe da perdersi in mille narrazioni. Non lo facciamo.

Eravamo partiti dalla faccenda della periodicità del giornale. Usciamo adesso, a fine settembre, perché sono stati accreditati i proventi del 5x1000. Sono arrivati 1200 euro che ci consentiranno di stampare quasi due numeri del giornale. Il finanziamento del 5x1000 rappresenta un gruzzoletto strategico per continuare a stampare il giornale e sintetizza un legame importante con quanti si ricordano della nostra associazione di volontariato nel momento del 730. Se ci fosse un'opera di maggiore sensibilizzazione (nostra), con questo strumento si potrebbe raggiungere una cifra anche dieci volte tanto. Ci si accontenta.

Inoltre, continuiamo a ricevere sottoscrizioni/donazioni da quanti ci sono vicini. Sono certamente utili perché contribuiscono a mandare il giornale in stampa. Ci sentiamo molto riconoscenti a quanti sostengono economicamente il giornale, nonostante le frammentarie uscite degli ultimi periodi. Grazie, grazie a tutti voi per il gran cuore.

Questo giornale continua a tracciare un percorso, sintetizza una presenza, restituisce gli stati d'animo di quanti lo realizzano. È un esperimento nella carta stampata, è un giornale in movimento.

In questo preciso momento storico, in tempi dove non è consigliata l'indifferenza, dove le dinamiche di questa impazzita democrazia necessitano un ritorno all'impegno dal basso, anche un piccolo giornale di periferia può rappresentare un contributo importante ai processi di cambiamento in atto.

IL 5 X 1000 A COTRONEINFORMA

Care amiche e amici di Cotroneinforma, come probabilmente sapete, ognuno di noi (senza alcun onere) può devolvere il cinque x mille delle proprie tasse a favore di associazioni iscritte in un elenco specifico, semplicemente indicando il codice fiscale nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi e firmando.

È possibile sostenere la nostra associazione indicando sul modulo per la scelta del 5 x 1000, nella casella "associazioni del volontariato", e il seguente codice fiscale: 91012240791.

Vi chiediamo di fare questo semplice gesto con lo scopo di difendere e sostenere un giornale e un'associazione che per scelta, anche economicamente, da ventitré anni non vuole dipendere da nessuno.

I fondi raccolti saranno interamente utilizzati per la stampa del giornale. Donarci il 5 x 1000. Non ti costa nulla e per noi vuol dire molto!

I NOSTRI SOSTENITORI

NUMERO 138/2019

da Nova Milanese (MB): Maria Grazia Mameli € 15,00
da Prato: Fortunato Mazzei e Manuela Baldi € 100,00

da Cotronei (KR): Totò Flagelli (figaro) € 20,00; Armando Benincasa € 15,00; Antonio Amoroso € 30,00; Adriano Pace € 30,00;

Scritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno.

Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali.

Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.

FONTI ICONOGRAFICHE

La copertina di questo numero è di Gigra; P. 3: Pablo Echaurren, Vite riflesse, 2003, Tarsia di stoffe imbottite, h. 120, l.80 cm; p. 4: Pablo Echaurren, I doni del cielo, 2008, Tarsia di stoffe imbottite , 80 x 80 cm; p. 6: Vibo Valentia, manifestazione No Alaco 23.3.2013; p. 7: Catanzaro, presidio Sorical, 3.11.2017 (le foto di pp. 6-7 provengono dal Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica "Bruno Arcuri"); p. 8: Disegno di Gigra; pp. 12-13: Foto di Matias Gadaleta; p. 16: Nella foto un murale di Tina Colao, realizzato a Roccabernarda il 19 agosto. "A Fabio con tutto il cuore" (5x3,50 m); p. 18: Foto di Azzurra Primavera; p. 19: Foto tratta da La mossa del Cavallo di Gianluca Maria Tavarelli; p. 21 e p. 26: Disegni di Gigra; p. 22: Foto di Carmen Fiore; Quarta di copertina da: https://www.fridaysforfutureitalia.it/

Tutte le altre immagini, se non diversamente specificato, sono da intendersi a cura della redazione.

COTRONEinforma

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il
conto corrente bancario
Banca Popolare Etica
n° 050188527336
intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei KR
IBAN: IT 82 M 03599 01899 050188527336
Codice BIC: CCRTIT2TXXX

L'APPLICAZIONE DEL
COTRONEINFORMA

Accessi mensili al sito dal 1° gennaio al 24 settembre 2019

Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu
298	260	333	270	297	317

Lug	Ago	Set
201	292	695

Scarica su App Store

20 - 27 Settembre 2019
CLIMATE ACTION
WEEK
www.fridaysforfutureitalia.it
#fridaysforfuture
FRIDAYS FOR FUTURE
Italia